



...DI DOMENICA IN DOMENICA...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Giuseppini del Murialdo 20147 Milano - via Murialdo,9 - tel. 02 410938
Fax 02-4151014 - e-mail: milano@murialdo.org - www.murialdomilano.it
pro - manuscriptu



Anno 12 n°508

01-06-2014 7ª Domenica di Pasqua - Anno A

VII di Pasqua

Giornata delle Comunicazioni Sociali

La Parola di Dio ci parla, nella prima lettura, di una comunità che vive insieme e condivide nella preghiera e nell'ascolto il tempo dopo la Pasqua.



Nella seconda Lettura Paolo chiede di essere fermi nella fede in Gesù Cristo. Annunciare la salvezza restando coerenti e non lasciarsi prendere da false ideologie.

Nel Vangelo si presenta l'episodio dei due discepoli di Emmaus.

Ci soffermiamo soprattutto su questo incontro di due delusi e scoraggiati con il Risorto.

- 1. Non hanno capito Gesù Cristo.** I loro ragionamenti manifestano che avevano un'idea tutta umana di Cristo. Infatti ritenevano che il Messia avrebbe cambiato la storia in un altro modo, non certo morendo e sparendo della loro vista. Il Dio potente non combacia con lo stile di Cristo che ha scelto la strada del donare e del rinnovare.
- 2. Non si accorgono di Gesù presente.** Si affianca un personaggio che dialoga con loro per aiutare la loro memoria. La parola che viene loro offerta è una parola che riscalda la loro vita. Gesù non fa altro che risvegliare in loro i concetti fondamentali mentre era con loro. Fare memoria serve per togliere la loro tristezza e lo sconforto.
- 3. Si aprono i loro occhi.** Bello sentire l'invito che fanno a Gesù: **"Rimani con noi"**. Gesù accetta l'invito e ripropone il segno. A tavola spezza il pane e offre il vino: si apriranno i loro occhi. Entra la gioia di una presenza che sono chiamati a riconoscere e a scoprire.
- 4. Da passo stanco a passo veloce.** Se ti accorgi che Gesù è con te, non puoi essere triste e sfiduciato. Ecco che i due discepoli di Emmaus ritornano a Gerusalemme di notte e contenti. Arrivano e annunciano: **"Abbiamo visto il Signore"**.

Carissimi: e noi?

Siamo cristiani stanchi e sfiduciati? Ci accorgiamo che Cristo non è sparito e non ci ha lasciati soli? Dopo la Pasqua è rifiorita la nostra fede e la nostra speranza?

Camminiamo con gioia sulle strade del mondo per incontrare Cristo.

Bordin don Giorgio - parroco

questa settimana

Ss. Messe festive: 8,30-10,00-11,15-18,00-19,00 in via Gonin

Prefestiva: sabato ore 18,00 - Ss. Messe feriali: 8,30 - 18,00

- DOM 01 La S. Vincenzo ricorda: la 1ª domenica del mese ore 15,30 - Riparazione Eucaristica -Rosario e Adorazione in chiesa - **non esce Camminare Insieme**
- LUN 02: Cresimandi a San Siro con l'Arcivescovo
- MAR 03: ore 15,00 - "Ciciarem un cicinin" ore 17,00 - incontro Soci San Vincenzo
- MER 04: ore 18,00 - Messa nella Cappella di via Gonin ore 17/18 -Adorazione Eucaristica in chiesa
- GIO 05: ore 20-22 - preghiera di Taizè in parrocchia ore 21,00 - Rinnovo nello Spirito
- VEN 06 ore 18,00 - chiusura Anno Pastorale incontro con gli operatori pastorali
- SAB 07: partenza anziani per il mare, a Cervia
- DOM 08: esce **Camminare insieme**

Venerdì 6 giugno 2014

CHIUSURA ANNO PASTORALE

Venerdì 6 giugno 2014

Invitati tutti gli aderenti ai gruppi parrocchiali

Ore 18,00 S. Messa

Ore 19,00: momento di verifica e programmazione

Ore 20,00: cena fraterna

I responsabili dei gruppi diano la prenotazione dei partecipanti entro il 3 giugno 2014 a don Giorgio o Concetta.

Se qualcuno vuole può portare un dolce o vino buono.

Giugno: MESE DEL SACRO CUORE.

Memoria dell'Amore di Cristo.

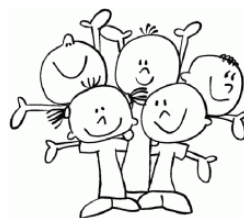
Viviamo bene e intensamente le feste

del Corpus Domini e del Sacratissimo

Cuore di Gesù.



ORATORIO ESTIVO 2014



• **Inizio lunedì 9 giugno 2014**

• **Iscrizioni aperte anche la prossima settimana**

Sabato 7 - 6 -2014

animatori al lavoro

SOGGIORNO A CLUSONE

dal 28 giugno al 12 luglio 2014.

Iscriversi da don Giorgio

Scegli di donare il 5 x mille alla onlus MURIALDOEST

Codice n. 97642390583

CHE PARLI IL PAPA! TUONI PER SALVARE MERIEM DAL BOIA!

Antonio Socci Libero 17 05 2014

MEDITIAMO SULLA SUA TESTIMONIANZA EROICA.

La giovane mamma sudanese Meriem sarà impiccata perché si è rifiutata di rinnegare Gesù Cristo e di convertirsi all'Islam. Sarà salvata da quella tragica sorte solo se la pressione internazionale si farà insostenibile per la crudele tirannia di Karthoum. Al momento resta infatti valida la condanna a morte già decretata e non c'è nessuna vera garanzia che il verdetto possa essere rivisto, come qualcuno frettolosamente ha affermato. Non si può credere infatti a quello che fa trapelare il regime col solo scopo di allentare la pressione internazionale: basti pensare che qualche anno fa la Corte Suprema sudanese stabilì che per gli apostati, che avevano abbandonato la pratica religiosa islamica, **convertendosi al cristianesimo, era costituzionale addirittura la crocifissione**. Inoltre per Meriem resta in ogni caso certa la condanna alle cento frustate come pena per aver sposato un cristiano. Per questo è necessario che l'indignazione si faccia sentire come è accaduto finora e che aumenti.

Dunque, come già ha fatto la nunziatura apostolica in Sudan, vorrei fare appello anche io a papa Francesco, sempre così solerte e incisivo. Ma sono sicuro che non ha bisogno della nostra richiesta e farà sentire il suo (ben noto) "Vergogna! Vergogna! Vergogna!" ai despoti sudanesi e in tutte le sedi internazionali. Anche perché nessuno, domani, possa imbastire processi morali sui suoi silenzi come quello che fu imbastito contro Pio XII (che in realtà parlò e più volte, sebbene il Vaticano fosse circondato dalle truppe naziste e contro il papa fosse già stato preparato un piano di deportazione). Parlerà, papa Francesco, non dubitate. E le sue non saranno due parolette formali alla fine dell'Angelus, ma farà sentire alta la sua voce e la sua indignazione per questa sanguinaria barbarie contro una povera madre indifesa e innocente. Oltretutto c'è bisogno non solo che venga cassata la sentenza di condanna a morte, ma pure che venga cancellata la pena delle cento frustate e soprattutto che Meriem venga subito liberata: questo è l'obiettivo immediato e più urgente. Perché le condizioni luride del carcere (pieno di insetti) hanno già fatto ammalare il primo figlio di Meriem, che ha un anno e mezzo e che è detenuto lì con lei. Inoltre non è ammissibile tenere una ragazza all'ottavo mese di gravidanza – già sottoposta al terribile stress di un processo e di una condanna a morte – in una galera fetida e disumana. Come se non bastasse suo marito Daniel Wani – il cristiano che Meriem ha sposato e da cui ha avuto due figli (per il regime le era proibito sposare un cristiano) – è invalido. Si trova da tempo sulla sedia a rotelle e, come ha dichiarato alla Cnn, è "disperato, frustrato", e non sa che fare. Questo poveretto, per le sue condizioni, non è autosufficiente e per la vita quotidiana dipende totalmente da Meriem. La quale è da mesi in galera. Ieri si è anche saputo che probabilmente se venisse eseguita la sentenza i due figli di Meriem e Daniel potrebbero essere sottratti al padre (perché il matrimonio è stato annullato dal regime) e affidati a una famiglia musulmana per essere educati secondo i precetti del Corano. Considerati tutti questi terrificanti aspetti appare ancor più eroica la scelta di Meriem di non rinnegare Gesù Cristo.

Per qualunque cristiano ci vuole già una grandissima fede, un coraggio sconfinato e un immenso amore al Signore per rifiutare l'abiura e dire sì al martirio per impiccagione. Ma in questo caso a fare una scelta di per sé già eroica è una giovane donna con un figlio piccolo e uno nel proprio grembo. Sottoposta alle torture di quel carcere, all'angoscia per la sorte di quei bambini e per quella dell'uomo che ha sposato e che ama, che si trova solo e impossibilitato a provvedere a se stesso. Con tutto questo Meriem ha scelto di non rinnegare Gesù Cristo. Siamo di fronte a una testimonianza di fede e di amore al Signore che sta al livello dei grandi martiri e dei grandi santi. Che avrebbe dovuto toccare il cuore anche degli infami aguzzini che sono andati a far pressioni su di lei in carcere per ottenere la conversione all'Islam. Le bastava un piccolo "sì" e avrebbe avuto salva la vita e avrebbe portato via dal carcere e dall'incubo anche i suoi due figli. Ma questa ragazza insegna silenziosamente a noi, pusillanimi cristiani d'occidente, che nulla vale la libertà della propria coscienza dove arde la fede in Dio. E insegna a un mondo ripiegato sulla sua pancia, sui suoi vizi, sulle sue misere volgarità edonistiche, che l'uomo è fatto per l'eternità e la sua dignità divina non può essere svenduta al proprio comodo sollazzo di un giorno. La giovane Meriem, pur così amante della vita da innamorarsi, da sposare il suo uomo, da mettere al mondo due bambini, così intelligente da studiare e diventare medico in un Paese del Terzo Mondo, questa giovane – dicevo – ci insegna silenziosamente, al prezzo dell'impiccagione, che vale la pena di vivere perché qualcosa – o meglio Qualcuno – vale più della vita. E questo Qualcuno è il Salvatore di tutti, l'Amore stesso fatto uomo. E' significativo che una così struggente ed eroica testimonianza venga data da una giovane donna cristiana del Terzo Mondo. Giovane, donna e cristiana dell'Africa. Sono certo che il Papa in tutti i modi vorrà difendere questa meravigliosa testimone di Cristo. E credo che debba essere indicata ad esempio per tutti i cristiani. Per tutti noi che nella vita quotidiana rinneghiamo Cristo per un nonnulla. **Verrà un giorno in cui tutto sarà giudicato.**

Sintesi a cura di Giuseppe Canestraci